

Museo - Parco - Villa Arbusto

(Schema di massima per utilizzazione pubblica elaborato dalla Soprintendenza archeologica)

Villa principale

Al primo piano sono previste le sale di esposizione per il pubblico.

La **prima sala**, che contiene anche la biglietteria con banco di vendita di libri, opuscoli e cartoline, è dedicata all'illustrazione dell'**origine archeologica dell'isola d'Ischia** in rapporto a quella del territorio del golfo di Napoli, con grandi pannelli e campioni di rocce e di fossili.

Nelle **due sale** che seguono verso destra viene illustrato il successivo sviluppo geologico dell'isola con i suoi numerosi vulcani formati in parte in età storica e databili attraverso reperti archeologici in paleosuoli ricoperti da materiali eruttivi, fino all'ultima colata di lava dell'Arso del 1301 d. C.

Segue una **sala** dedicata al termalismo che tanta importanza riveste per l'economia dell'isola.

Alle pareti del corridoio è illustrato lo sviluppo della cartografia dell'isola, dalle decorative carte antiche del '500 e '600 a quelle del '700 e '800 fino a quelle moderne.

Volgendosi dalla prima sala verso sinistra, si accede alle **collezioni archeologiche** che occupano i tre grandi saloni in fila verso est che danno sul giardino e costituiscono la parte più bella della villa principale, nonché altri due ambienti verso sud.

Salone centrale: diviso, allo scopo di poter stabilire un logico percorso continuo, nel senso longitudinale per mezzo di vetrine e pannelli. La sua parte occidentale conterrà le testimonianze degli abitati preistorici dell'isola, dai documenti dei più antichi insediamenti umani di età neolitica (seconda metà del IV millennio a.C), a quelli dell'età del bronzo e della prima età del ferro, nonché i reperti dell'età del bronzo provenienti dalla vicina isola di Vivara con le sue numerose presenze di ceramica micenea che documentano le antichissime relazioni con il mondo egeo antecedenti di circa mezzo millennio la fondazione della colonia greca.

Si continua verso sinistra nel salone maggiore dedicato al periodo più antico e più importante della colonia greca di Pithecusa, l'VIII e VII sec. a.C.

Una scelta dei reperti più significativi sarà disposta in modo da illustrare i diversi aspetti della vita della colonia: le sue attività industriali (metallurgia e produzione di ceramica); i suoi intensi traffici commerciali con l'Oriente, con la Grecia e con le popolazioni dell'Italia stessa, documentati attraverso gli oggetti importati da queste regioni; le usanze funebri; l'importanza che Pithecusa ebbe per la diffusione della scrittura alfabetica con i documenti antichissimi di scrittura greca e fenicia. Il tutto ampiamente corredato di didascalie, carte, disegni e fotografie.

La metà orientale conterrà i reperti del VI e V secolo a. C. (vasi attici figurati, terrecotte architettoniche templari, ecc....).

Il terzo salone sarà dedicato ai reperti di età ellenistica e romana, mentre altri due ambienti contigui verso sud saranno riservati all'archeologia subacquea delle zone di mare limitrofe.

Dal salone centrale si esce nel giardino. Nelle logge coperte a fianco della porta troveranno posto alcuni cippi con iscrizioni, mentre in prosecuzione, nel giardino, saranno ricostruite delle tombe a cassa di lastroni di tufo dalla necropoli di San Montano.

Pianterreno

Una prima stanza di dimensioni minori, attigua all'ingresso, sarà adibita a corpo di guardia. Altre cinque stanze sul lato nord conterranno le collezioni scientifiche dei materiali non esposti, già restaurati e classificati, accessibili, a richiesta, agli studiosi e a tutte le persone più specificamente interessate, nonché posti di studio. Sul lato sud una grande sala sarà riservata al materiale di scavo recente, ancora da restaurare o in corso di restauro.

Due grandi stanze saranno adibite a laboratorio di restauro; altri ambienti minori saranno adibiti a laboratorio fotografico.

Sul lato NE piccolo appartamento di tre stanze, destinato ad abitazione del custode.

Villetta

Piccolo gioiello architettonico settecentesco (una stanza centrale con due stanze minori su ciascun lato). Sarà conservata com'è e conterrà la biblioteca storica di libri antichi e moderni riguardanti Ischia in particolare e la storia di Napoli in generale, nonché una collezione di stampe antiche dell'isola, accessibile a tutte le persone interessate.

Due stanze laterali saranno adibite ad ufficio.

Villa superiore

Sede del Centro di studi e ricerche e della biblioteca archeologica.

Qualche stanza sarà riservata a foresteria per studiosi.

Piccola casetta moderna

Di 4 stanze, sarà adibita a deposito di materiale archeologico grezzo, come tegole, cocciame grezzo . . .

Giardino

L'amministrazione comunale di Lacco Ameno intende farne un parco pubblico attrezzato con impianti per attività ricreative e culturali in genere (campi di pattinaggio, pallavolo, pallacanestro, bocce; parco di divertimento per bambini; auditorium e sale di esposizione).

Consistenza del complesso denominato « Villa Arbusto »

Villa principale - di stile settecentesco - costituita da un piano terreno (713 mq) e da un primo piano (464 mq).

Villetta - di particolare bellezza architettonica - costituita da un piano terreno (373 mq) e da un primo piano (60 mq).

Villa superiore - 770 mq.

Piccola chiesetta moderna - 68 mq.

Fabbricato ad uso di chiesetta -36 mq.

Garage - sul piazzale antistante la villa principale.

Vasto giardino - 12.000 mq.

Aspetti Amministrativi

La pratica per l'esproprio di Villa Arbusto sta facendo il suo corso normale. Nel giro di qualche settimana, il Comune dovrebbe essere in grado di emettere il decreto di occupazione provvisoria, condizione preliminare per gli ulteriori adempimenti per la definitiva acquisizione del cespite al patrimonio pubblico.

A questo punto appare opportuno fare qualche considerazione su taluni aspetti del problema che maggiormente possono interessare l'opinione pubblica in questo momento.

Vorrei, innanzitutto, ribadire con fermezza che l'acquisizione del complesso Villa Arbusto e di talune zone limitrofe per la realizzazione del museo archeologico, parco pubblico e centro studi, non tradisce, ma integra e migliora una precedente scelta fatta dal Comune di Lacco Ameno, né si discosta dalle indicazioni di Piano Regolatore: difatti sia la zona «Mazzola» dove nel 1974 era stata ipotizzata la costruzione di un edificio da adibire a Museo, sia la zona indicata nel PRG, adottato nel 1973, come destinata a Museo, ambedue separate dal complesso Villa Arbusto dalla sola larghezza della strada di circumvallazione, sono ugualmente interessate a tutta l'operazione che il Ministero della P.I., la Provincia e il Comune stanno portando avanti per creare un grosso e articolato centro socio-culturale comprendente una vasta area di circa 22 mila mq.

Vorrei ancora ricordare che di per sé Villa Arbusto è sottoposta a speciale vincolo di tutela ex lege 1-6-39 n. 1089, per cui ogni ipotesi di speculazione fondiaria era ed è da escludersi.

Finché il complesso era adibito a residenza del proprietario, nessuno aveva pensato a sottrarlo al suo uso corretto. Appena si è avuta notizia della disponibilità del proprietario stesso ad alienare il cespite, l'ente pubblico ha fatto il suo dovere di chiederne l'acquisizione prima bonaria e poi forzata.

I fondi per l'acquisizione? E' questo un altro aspetto del problema cui si fa spesso riferimento, talvolta con malcelata speranza, da parte di chi vuol vedere in ciò un ostacolo insormontabile per l'ente pubblico.

Ebbene io ritengo che questo aspetto rientri nella più assoluta normalità di tutta la pratica.

Vi è un problema di entità della somma occorrente e un problema di fonti di finanziamento. L'entità è fissata dalla legge e, tra l'altro, trattandosi di beni di una società, non si può non tener conto di valutazioni più o meno recenti che del cespite ha fatto l'ufficio tecnico erariale, e accettate dai proprietari. Come pure ritengo abbia un suo valore indicativo la richiesta fatta dalla società in sede di trattativa di vendita all'Ente pubblico. E siamo, comunque, nei limiti di somme non certamente astronomiche.

Le fonti di finanziamento sono diverse: il Comune può attingere alle somme disponibili ogni anno per le sanzioni pecuniarie già irrogate e in corso di pagamento, e destinarne parte all'esproprio del parco; l'amministrazione provinciale di Napoli, che aveva deliberato l'acquisizione bonaria del complesso per una somma di lire 710 milioni, ha deciso di versare al Comune la stessa somma quale contributo per l'acquisizione forzata del cespite, ora che la trattativa privata si è interrotta; la regione può erogare al Comune fino al cinquanta per cento della somma occorrente per l'acquisto, anche se questo viene operato a mezzo esproprio: e in tal senso il Comune ha in corso regolare pratica con l'assessorato competente.

Non è escluso che possa intervenire l'assessorato regionale al turismo, attesa l'evidente rilevanza turistica che l'opera riveste.

Vi è quindi, come si vede, da attingere a diverse fonti, non solo per l'acquisizione, ma anche per l'allestimento dell'opera socio-culturale che si vuole realizzare.

Il centro-studi

Una ulteriore considerazione vorrei fare a proposito della destinazione del complesso Villa Arbusto. Si è abbondantemente ed in molte sedi parlato del Museo e del Parco pubblico, ma non si è, secondo me, dato il giusto rilievo ad un altro aspetto dell'iniziativa, e cioè alla creazione di un centro studi sulla colonizzazione greca in Italia, così come è ipotizzato nella relazione della Soprintendenza archeologica. L'interesse che a tale iniziativa pone la Soprintendenza deriva dalla importanza che ambienti culturali e scientifici nazionali e internazionali attribuiscono al contributo che Ischia e Lacco Ameno in particolare hanno dato e possono ancora dare alla conoscenza della civiltà mediterranea, a mezzo delle preziose testimonianze venute alla luce dagli scavi

effettuati o in corso. Basti pensare all'attenzione che pone alla iniziativa, tanto per fare un esempio, l'Accademia dei Lincei.

Se aggiungiamo la possibilità di abbinare anche un centro studi sul termalismo isolano, che pure affonda le radici nell'antichità greca e romana, cresce a dismisura l'impegno e l'entusiasmo di assicurare all'iniziativa nel suo complesso una struttura valida, senza la quale si continuerà a teorizzare a parole in convegni e dibattiti.

E' anche per questo che io sono dell'avviso che tutto il notevole complesso debba essere comunque assicurato al patrimonio pubblico. E aggiungo e concludo che tutta l'operazione dovrà essere considerata un vanto di tutte le forze politiche isolane e non soltanto dell'amministrazione comunale di Lacco Ameno.

Vincenzo Mennella
Sindaco di Lacco Ameno